



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 66

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

827^a seduta (pomeridiana): venerdì 14 dicembre 2012

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Tabelle 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BONFRISCO (PdL)	7
FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	4
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	18, 20
GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	7
* GHEDINI (PD)	7, 16, 20 e <i>passim</i>
GUERRA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	6
LEGNINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	6, 9, 11 e <i>passim</i>
* MORANDO (PD)	3, 4, 7 e <i>passim</i>
PICETTO FRATIN (PdL)	7
POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	4, 5, 7 e <i>passim</i>
STRADIOTTO (PD)	7
TANCREDI (PdL), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	6, 11, 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Polillo e Ceriani, per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra, per la giustizia Malinconico e per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 1, 1-bis e 2, 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana di oggi.

Onorevoli colleghi, comunico che sono pervenute – e sono a disposizione dei senatori – le relazioni tecniche relative agli emendamenti 2.3000 e 2.0.2000, distribuiti ieri sera, relativi rispettivamente all'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e a disposizioni urgenti volte a evitare l'applicazione di sanzioni dell'Unione europea.

MORANDO (PD). Presidente, c'è un punto della relazione tecnica relativa all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata su cui vorrei avere un chiarimento. Nella parte dell'emendamento che ha per titolo: «Disposizioni volte a garantire la funzionalità dell'Agenzia», al comma 3, si prevede che il personale di cui al comma 2 (cioè quello relativo alle cento unità del personale delle forze di polizia che viene messo a disposizione dell'Agenzia) «conserva lo stato giuridico e il trattamento economico fisso continuativo e accessorio, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, con oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza e successivo rimborso da parte dell'Agenzia all'amministrazione di appartenenza dei soli oneri relativi al trattamento accessorio».

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È una formula canonica.

MORANDO (PD). È vero che è una formula canonica e che più avanti si precisa che vi è una quantificazione. La mia domanda, tuttavia, è la seguente: come si fa a quantificare un onere se non si sa quanti sono i dirigenti e quanti gli ufficiali? La relazione tecnica risulta un po' approssimativa. Vorrei semplicemente chiedere un approfondimento.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vi è una tabella allegata.

PRESIDENTE. Senatore Morando, si è convinto leggendo la tabella?

MORANDO (PD). Non vedo di cosa dovrei convincermi. Semplicemente sto formulando una domanda. Il testo della legge fa riferimento a 30 unità complessive, ripartite tra le diverse qualifiche, senza alcun riferimento alla relazione tecnica; nella relazione tecnica, invece, vi è scritto che il dirigente di prima fascia è uno e quelli di seconda fascia sono due: ma dove sono questi numeri nel testo della legge? Non riesco a capirlo e quindi non riesco a capire quale sia, nella norma, il fondamento effettivo dei numeri indicati nella relazione tecnica. Immagino che vi sia una relazione, ma forse la norma dovrebbe essere completata con la determinazione dei tetti e la distribuzione di queste 30 persone tra le diverse qualifiche.

Anche le altre cento unità di personale sono ripartite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non; ma tra dirigenziali e non vi è una bella differenza. Ho l'impressione che il testo sia poco raccordato alla relazione tecnica; la relazione mi sembra precisa, ma priva di un fondamento nel testo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il problema indubbiamente esiste, cercheremo di approfondirlo prima del voto dell'emendamento.

FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Presidente, le finalità del decreto legislativo n. 159 del 2011 erano, specificatamente, quelle di poter far in modo che i beni fossero fruibili da parte della comunità e, in subordine, che dalla vendita dei beni stessi derivasse una autorizzazione delle risorse finanziarie derivanti.

A questo punto, chiedo un chiarimento relativamente alla relazione tecnica. Rispetto alla disposizione dell'articolo 148 (cioè al fatto che le derivazioni finanziarie dovessero essere finalizzate attraverso il fondo giustizia, come previsto dalle diverse disposizioni che attengono al fondo giustizia), io chiedo al Governo, e agli uffici della Commissione, se potessero darci notizie sul fondo giustizia, su quali siano le disposizioni che afferiscono alla utilizzazione delle risorse.

Sulla possibilità che una parte di questi beni possa essere diversamente fruito, ancorché posto in vendita, la stessa relazione dice che verrebbe a esserci una compensazione, dovuta al fatto che la fruizione verrebbe a compensare le spese per manutenzione (spese necessarie al mantenimento degli stessi beni).

La relazione tecnica, a parte questa affermazione, non dà nessuna idea di quelle che attualmente sono le spese sostenute e delle risorse finanziarie per compensare le spese sostenute. Nulla viene proposto per comprendere quale sia l'attuale bilancio e, in base alla disposizione così fatta, quale beneficio economico verrebbe a derivarne.

Se non vi è una limitazione e anche una clausola di salvaguardia, rispetto al fatto che l'utilizzo sia necessario al mantenimento e quindi alla minore spesa per il mantenimento stesso, potrebbe esserci un eccesso di utilizzazione interna e di fruizione interna e quindi una diminuzione dei proventi che deriverebbero, invece, dalla messa in vendita.

Nulla viene detto, né nella legge, né nel decreto legislativo n. 159 del 2011, rispetto al fatto che un altro modo per venire incontro alla necessità di mantenimento dei beni possa essere l'affitto o la locazione, tenuto conto che dalla immissione in vendita di un gran numero di immobili, affidati a un'agenzia (senza che a questa agenzia sia dato un limite e una clausola di convenienza economica, che in tal modo debba essere specificatamente scritta), potrebbe derivare un danno economico per effetto della immissione in vendita, in uno spazio economico limitato, come quello delle regioni e delle province a maggiore presenza di beni confiscati, di un numero di eccessivo abitazioni.

Specificatamente, laddove si dice, al quarto comma della stessa relazione, che l'ipotesi economica è contenuta in un bilanciamento delle entrate e delle uscite, sarebbe bene che ciò fosse apprezzato economicamente.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, mi riservo di fornire i chiarimenti richiesti dai senatori Morando e Ferrara, prima che la Commissione proceda alla votazione dell'emendamento 2.3000.

PRESIDENTE Colleghi, vi fornisco alcune delucidazioni richieste in merito all'emendamento 2.1000. Come risulta dalla interrogazione al MEF, relativa al conto 1778 di Tesoreria e a quello sul quale si copre la BEI al 7 novembre scorso (il dato è quindi aggiornato sulla base del conto riassuntivo del Tesoro, ed è un dato ufficiale), la giacenza di Tesoreria su quel conto per il 2013 era di 42.052.263.364 miliardi di competenza e di 42.252.263.364 di cassa.

Il dato che più ci interessa e che devo illustrare alla Commissione è che, al 7 novembre 2012, sono giacenti 24,4 miliardi. Su stanziamenti medi per anno (che vanno nell'ordine di circa 40 miliardi), per il 2012, al conto riassuntivo del 7 novembre vi erano 24,4 miliardi.

Questo significa che il tiraggio per circa 1,7 miliardi è poco incidente rispetto ai 24,4 miliardi di cassa sono presenti in questo momento su quel conto di Tesoreria. Questo ci consente di mantenere quelle riserve di fondo sulla costruzione del bilancio e sull'utilizzo del capitolo che abbiamo illustrato questa mattina.

Si comprende perciò bene come quel capitolo non possa normalmente essere usato a copertura di oneri, magari anche correnti.

Nella situazione concreta, rispetto all'utilizzo dei fondi della Banca europea per gli Investimenti, poiché avevamo appuntato la nostra attenzione sul rapporto tra tiraggio dell'emendamento e giacenza attuale, in questo caso al 7 novembre, abbiamo verificato che l'incidenza non è tale da pregiudicare l'utilizzo del fondo. Pur con tutte le riserve già manifestate, riteniamo che al momento la copertura ci sia. Le riserve rimangono, ma attengono – come ho già detto – ai profili di cui abbiamo discusso nella seduta antimeridiana.

Procediamo all'espressione dei pareri sull'emendamento 2.1000, che fortunatamente nella nostra Commissione ha ottenuto l'attenzione che merita.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1000.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimo parere conforme al collega Tancredi.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo esprime parere conforme ai relatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'emendamento 2.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dei subemendamenti 2.160/8, 2.160/10, 2.160/12, 2.160/1000 e dell'emendamento 2.160, precedentemente accantonati.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sui subemendamenti 2.160/1000 e 2.160/12, mentre esprimo parere contrario sui subemendamenti 2.160/8 e 2.160/10. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 2.160.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere conforme al collega Tancredi.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme ai relatori.

BONFRISCO (*PdL*). Vorrei aggiungere la firma al subemendamento 2.160/12.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Anch'io vorrei aggiungere la firma al subemendamento 2.160/12.

GHEDINI (*PD*). Chiedo anche io di sottoscrivere il subemendamento 2.160/12.

STRADIOTTO (*PD*). Anch'io vorrei aggiungere la firma al subemendamento 2.160/12.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Anch'io vorrei aggiungere la firma al subemendamento 2.160/12.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati i subemendamenti 2.160/1000 e 2.160/12, mentre è respinto il subemendamento 2.160/8).

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, prendo atto del parere contrario che è stato espresso sul subemendamento a mia firma e naturalmente accetto di ritirarlo.

Ciò nonostante ritengo un grave errore quello che stiamo commettendo noi e il Governo, perché a mio giudizio avrebbero dovuto crearsi nel corso di questa discussione (in una certa misura, secondo me, si erano persino create) le condizioni per approvare il subemendamento, così ottenendo che nella lettura del Senato della legge di stabilità emergessero due scelte (che spero compiremo nei prossimi giorni) relativamente all'IMU: il fatto che dopo 40 anni esso restituisce effettiva autonomia impositiva agli enti locali e la proposta contenuta in questo subemendamento, circa l'attuazione del decreto legislativo previsto dalla legge Fornero sulla partecipazione dei lavoratori. In questo modo avremmo veramente dato il segno – come ho cercato di spiegare – di aver voluto compiere, nel corso di questa lettura della legge di stabilità, scelte di portata storica per il nostro Paese. Al contrario, il fatto di avere dedicato tanta ossessiva attenzione ad alcuni problemi, seppure socialmente rilevanti, ma che sia lasciata cadere, senza nemmeno un confronto serio ed approfondito, una proposta di questo tipo, a mio avviso, dà il segno che stiamo perdendo il lume di un indirizzo politico di fondo circa il cambiamento che è necessario nel Paese per recuperare un tasso di crescita accettabile e migliorare la nostra qualità sociale.

Per tale ragione, sia pure molto a malincuore, ritiro il subemendamento 2.160/10 per impedire che, con il consenso di tutti, si decida di non creare le condizioni per attuare una legge delega che unanimemente abbiamo voluto approvare in occasione dell'esame della cosiddetta legge

Fornero sulla regolazione del mercato del lavoro e sulla costruzione di una nuova sistema di tutela sociali contro la disoccupazione. Peccato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.160, presentato dai relatori, nel testo emendato.

È approvato.

Comunico che l'emendamento 2.0.1 è stato ritirato.

Chiedo al senatore Morando se intende modificare l'emendamento 2.0.1000/17 (testo 2), relativo al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Veneto, essendo stato presentato un altro dello stesso tenore, al fine di consentire il più celere svolgimento dei lavori.

MORANDO (PD). Presidente, riformulo il subemendamento 2.0.1000/17 (testo 2) in un testo 3 volto a modificare la norma di cui stiamo parlando in maniera tale che risulti acclarato – al di là di ogni ragionevole dubbio – che i cittadini e le imprese residenti nei comuni di Ferrara e Mantova, che non abbiano subito danni in seguito al terremoto che ha colpito quelle aree, non possano adire alle provvidenze previste dai provvedimenti emanati in favore della popolazione colpita dal sisma.

Mi sembra che il senatore Giovanardi abbia preannunciato un emendamento avente la stessa identica finalità del mio. Con il senatore Giovanardi abbiamo lungamente discusso a tal riguardo, perché – a mio giudizio del tutto inopinatamente – la Ragioneria ha sostenuto, in occasione della discussione svolta qualche settimana fa sul cosiddetto decreto Regioni, la mancanza di copertura di emendamenti come quelli al nostro esame, per quanto riguarda la copertura degli oneri recati alla finanza pubblica, per l'esigenza di recuperare i contributi non versati per la quota a carico del lavoratore dipendente a proposito di previdenza nel corso dei mesi passati.

Se non variamo una norma in questo senso, succederà un fatto assolutamente paradossale che nessuno in questa sede – e credo in nessuna altra parte d'Italia – desidera: lo stipendio relativo al mese di dicembre dei lavoratori dipendenti residenti nelle zone colpite dal terremoto sarà decurtato dell'intera somma che detti lavoratori devono restituire avendo rinviato il pagamento dei loro contributi previdenziali. In tal modo si viola la regola di carattere generale secondo la quale, in questi casi, il limite massimo di livello di restituzione può raggiungere un quinto del salario del lavoratore interessato. Ripeto che si tratta di una norma di carattere generale. Quando approvammo quell'emendamento la Ragioneria stabilì a valere sui 6 miliardi stanziati. Essendo l'emendamento scoperto, il Governo non lo inserì nel testo sottoposto al voto di fiducia.

Pertanto, abbiamo ritenuto di chiarire che in realtà la Ragioneria ha espresso parere favorevole su una norma varata dalla Camera che, in linea teorica, autorizzerebbe tutti i contribuenti dei comuni di Ferrara e Mantova, anche quelli non danneggiati dal sisma, ad adire ai 6 miliardi stanziati.

Di conseguenza si approva questo emendamento per eliminare i contribuenti non danneggiati dal sisma dei comuni di Mantova e Ferrara, e poi si approva l'emendamento a favore dei lavoratori colpiti effettivamente dal terremoto, in maniera tale che il livello di restituzione dei loro contributi raggiunga il quinto e non oltre, con dilazione conseguente di tutto ciò che eccede il quinto stesso nei mesi a seguire.

Questo è quanto desideriamo ottenere.

Se vogliamo essere chiari e risolvere il problema che sta a cuore anche al senatore Giovanardi, potremmo includere nell'elenco anche i contribuenti IRPEF. L'alternativa proposta dal senatore Giovanardi, con le modifiche del caso, risolve esattamente lo stesso problema ma, diversamente dal subemendamento da me presentato, agisce non sulla norma di rango primario, bensì sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

In generale, avanzo sempre obiezioni quando la legge agisce modificando i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, perché sembrerebbe che la fonte normativa rimanga intatta. Non vorrei che domani mattina la Ragioneria sostenesse di nuovo che la legge è rimasta come era e quindi che l'emendamento per i lavoratori è scoperto, per cui dobbiamo cominciare dal punto dove abbiamo iniziato qualche settimana fa.

Presidente, su questo specifico punto, proporrei di escludere i contribuenti, imprenditori e cittadini che siano, dei comuni di Ferrara e Mantova che non hanno subito danni dalla possibilità di accedere alle provvidenze previste per coloro che sono stati effettivamente colpiti dal terremoto, e includere invece, dopo aver fatto questo, tra coloro che ne hanno sacrosanto diritto, i lavoratori che guadagnano 1.200 euro al mese per evitare che, nel mese di dicembre, ricevano solo 300 euro di stipendio.

Allora il Governo ci deve dire se, per ottenere questo risultato che non possiamo non condividere tutti, sia preferibile il testo da me elaborato o quello del senatore Giovanardi. Noi voteremo quello che segnala il Governo, perché non possiamo più commettere errori su questo punto.

Presidente, ricordo che stiamo elaborando un provvedimento di tutela della finanza pubblica. Il Governo ci deve dire quale emendamento prevede la giusta tutela.

PRESIDENTE. Senatore Morando, il senatore Giovanardi non ha ancora presentato ufficialmente l'emendamento sulla problematica da lei richiamata.

Ritengo comunque che il rappresentante del Governo debba fornire delle indicazioni in modo da pervenire alla definizione della proposta che consenta di giungere più efficacemente all'obiettivo di estendere i benefici previsti dalla norma ai cittadini di Mantova e Ferrara che abbiano effettivamente subito danni dal terremoto, escludendo coloro che non li hanno subiti. Saremo quindi pronti a votare l'emendamento più efficace, dopo aver sentito il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, fermo restando quanto detto dal collega Morando e riassunto dal

Presidente, credo che prima di passare al voto occorra invitare il Governo a completare questo lavoro sotto due ulteriori profili, che corrispondono esattamente a due emendamenti accantonati.

In tema di sanzioni emerge una discrasia temporale in base alla quale queste scadenze tributarie (subemendamento 2.0.1000/3) sono fissate al 19 dicembre. La legge di stabilità, con ogni probabilità, entrerà in vigore nei giorni successivi per cui i contribuenti emiliani, lombardi e veneti incorreranno in sanzioni molto pesanti per effetto della sovrapposizione dei provvedimenti.

Appare quindi necessario inserire una norma «salva sanzioni». Il subemendamento in esame propone una soluzione. Personalmente nutro molti dubbi sull'efficacia di questa formulazione e credo che il Governo debba trovare una soluzione tecnica, che agli esperti non sarà difficile individuare.

Inoltre, sul tema dei contributi, oggetto dell'emendamento della senatrice Ghedini, la copertura è strettamente connessa all'accoglimento di questo subemendamento. Quindi dobbiamo tenere insieme le due questioni. Sappiamo infatti che almeno tre delle proposte emendative accantonate non sono «votabili».

PRESIDENTE. La ringrazio relatore.

Ricordo che il subemendamento 2.0.1000/1, presentato dal senatore Pichetto Fratin è stato ritirato.

Comunico pertanto che la votazione dell'emendamento 2.0.1000 e dei relativi subemendamenti avrà luogo non appena saranno forniti i chiarimenti richiesti al rappresentante del Governo.

POLILLO *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, valuteremo senz'altro gli emendamenti accantonati relativi al terremoto, vorrei però far presente che l'emendamento 2.0.1000 del Governo è frutto di una complessa trattativa intervenuta direttamente tra i Presidenti delle Regioni interessate e il Presidente del Consiglio. C'è una grande attenzione da parte delle Regioni affinché non si alteri l'equilibrio raggiunto.

Pertanto, procederemo con grande cura a tutti gli approfondimenti necessari, ma l'elemento nuovo mi pare essere esclusivamente la vicenda collegata alle città di Ferrara e Mantova. Occorre tuttavia vedere se attraverso una riduzione del «tiraggio» di Ferrara e Mantova sui 6 miliardi a disposizione esiste uno spazio per riproporre l'emendamento delle cosiddette buste pesanti, che tuttavia presenta purtroppo un onere elevato.

Detto questo, la questione, rinviata per un ulteriore approfondimento, verrà definita nella prossima riunione.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il sottosegretario Polillo, vorrei fare due piccole puntualizzazioni. Continuo a pensare, forse vanamente, che siamo il Parlamento della Repubblica italiana e quindi, pur avendo un rispetto straordinario per tutte le istituzioni ed essendo favorevole acché tra le stesse si realizzi molto più di una semplice collaborazione, ritengo che sia ancora il Parlamento a discutere e approvare le leggi; e questo è un

punto fondamentale. Nella fattispecie, *ictu oculi*, sarei favorevole all'anticipo delle buste paga a tutti i contribuenti di Ferrara e di Mantova. Dico di più, per correggermi in concreto: attendiamo certamente ulteriori dati e che sia chiarita più efficacemente la questione dei cittadini di queste due città. Stasera però – al di là degli approfondimenti richiesti (lo dico *a contrariis* rispetto a stamattina) – chiederò alla Commissione di votare quell'emendamento ed eventualmente di approvarlo. Chiediamo dunque che il Governo si faccia carico anche di questo problema.

Avverto che il subemendamento 3.4/4 sarà trattato insieme ai subemendamenti 3.3000/23 e 3.3000/28, essendo tutti di analogo contenuto.

Passiamo all'emendamento 3.4.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dai relatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.3000 (testo 2)/12.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3000 (testo 2)/12), presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.4/4, identico agli emendamenti 3.3000 (testo 2)/23, 3.3000 (testo 2)/28.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole su questi emendamenti.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4/4 identico agli emendamenti 3.3000 (testo 2)/23 e 3.3000 (testo 2)/28*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.3000 (testo 2), nel testo emendato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3000 (testo 2), presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.2000, sulla questione della impresa sociale, resta accantonato.

Passiamo all'esame degli emendamenti 3.1000/12 e 3.1000/13, di analogo contenuto, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

(Posti ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.1000/12 e 3.1000/13 di contenuto analogo).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, gli emendamenti 3.1000/14 e 3.1000/15, identici, costituiscono la trasposizione del lavoro svolto sul tema delle cosiddette «cartelle pazze» in Commissione finanze, dove, secondo i colleghi proponenti – e spero che il Governo possa darne conferma – vi sarebbe stato un unanime acclaramento su questa materia. Se così fosse e se il Governo confermasse questa circostanza, ovviamente esprimendosi anche nel merito, il nostro parere sui citati emendamenti sarebbe favorevole.

MORANDO (PD). Per quanto riguarda l'emendamento 3.1000/14 si deve intendere che quella copertura non ci sia più?

PRESIDENTE. Sì: come vede nel secondo dei due emendamenti vi è la clausola di invarianza.

MORANDO (PD). Abbiamo detto che sono identici, ma identici non sono, quindi cerchiamo di chiarire.

PRESIDENTE. Possono essere considerati identici previa espunzione della parte relativa alla copertura.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si riserva, non appena riprenderemo i lavori dopo la prevista so-

spensione, di esprimere il parere sugli emendamenti 3.1000/14 e 3.1000/15.

PRESIDENTE. Restano dunque accantonati i subemendamenti 3.1000/14 e 3.1000/15, oltre all'emendamento 3.1000.

In attesa quindi che siano forniti dal rappresentante del Governo i chiarimenti richiesti nel corso di questa prima parte della seduta, sospendo i lavori.

I lavori, sospesi alle ore 17,10, sono ripresi alle ore 19,05.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, insieme al relatore Tancredi, presentiamo una riformulazione dell'emendamento 1.84, precedentemente accantonato.

Con l'emendamento 1.84 (testo 2) si interviene sulla questione del contributo unificato per i procedimenti civili e amministrativi, definendo meglio gli scaglioni per valore su cui si applica il contributo – all'interno del quadro di aumenti già disposti con la legislazione precedente – e indicando i criteri per la determinazione degli scaglioni stessi. Ricordo che il contributo unificato è la tassa che si paga quando si vuole iniziare un giudizio davanti al giudice civile o amministrativo.

Questo emendamento non comporta ulteriori aumenti ma una redistribuzione di quelli già precedentemente decisi. Abbiamo chiesto infatti di non appesantire ulteriormente ciò che è già troppo pesante. Colgo questa opportunità, Presidente, per sottolineare che gran parte degli interventi disposti su questa materia negli anni pregressi, fino al testo della legge di stabilità al nostro esame, sta determinando enormi difficoltà nell'accesso al servizio della giustizia da parte dei cittadini, che è sempre più oneroso. Ciò pone problemi seri, per cui – lo dico in questa sede e lo ripeterò – mi auguro che in futuro qualcuno si faccia carico di verificare la sostenibilità di questa tassa. Si pensi che una piccola azienda che voglia contestare l'irregolarità eventualmente commessa da un'amministrazione comunale nella gestione di una gara d'appalto deve prima versare al TAR 4.000 euro, a titolo di deposito, oltre a pagare l'avvocato, per ottenere giustizia; dovrà poi aspettare otto anni, prima che il TAR si pronunci nel merito, per ottenere la restituzione di quella somma, nel caso le venga riconosciuto che aveva ragione. Dicono che questi soldi servono per assumere i magistrati, spero che almeno siano utili per questa finalità.

All'interno dell'emendamento 1.84 (testo 2) – ed è questa la ragione principale della riformulazione del testo – è contenuta una misura che riguarda la prosecuzione dell'attività dei lavoratori socialmente utili impiegati nei tribunali, ai quali viene data un'integrazione del reddito, come accaduto per l'anno in corso. È una misura giusta, equa, che consente di sostenere questi 1.500 lavoratori, i quali stanno dando una mano preziosissima al sistema giudiziario, considerando che da molti anni vi è il sostanziale blocco delle assunzioni nei tribunali.

Infine, il Governo ci ha chiesto di proporre alla Commissione l'assunzione di quattro avvocati dello Stato, che sono necessari per l'adempimento delle attività di talune autorità indipendenti. È una misura che non ci entusiasma in alcun modo, anzi la riteniamo molto discutibile, ma abbiamo dovuto inserirla per aderire ad un'espressa sollecitazione del Governo.

MORANDO (PD). Il Governo ha presentato una relazione tecnica su questo emendamento?

PRESIDENTE. Non ancora. Dal momento che la relazione tecnica non è ancora pervenuta, propongo di accantonare l'emendamento 1.84 (testo 2). Non essendovi osservazioni, detto emendamento è accantonato.

Passiamo ora all'emendamento 2.0.1000 e ai relativi subemendamenti precedentemente accantonati, relativi alle disposizioni in favore dei soggetti danneggiati dagli eventi sismici.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, ricordo che sull'emendamento dei relatori 2.0.1000 - che prevede non siano applicate sanzioni in caso di non osservanza dei termini per il pagamento di tributi, contributi e altri importi dovuti, a causa della sfasatura temporale delle scadenze, nelle zone terremotate - e sui relativi subemendamenti, eravamo in attesa di alcune risposte da parte del Governo. In particolare, abbiamo chiesto al Governo di pronunciarsi sull'appropriatezza della formulazione tecnica.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, devo confessare un po' di imbarazzo nell'affrontare questo argomento, perché gli approfondimenti effettuati purtroppo non sono positivi. Cercherò di entrare nel merito, ma nel complesso il problema è la mancanza di copertura dei singoli emendamenti.

Cominciamo per esempio dall'emendamento 2.0.1000/3, dove l'espressione «senza l'applicazione di sanzioni» evidenzia la necessità di trovare in qualche modo una copertura per questa norma.

Il problema in realtà non è tanto cercare la copertura per ogni singolo emendamento, perché si fa riferimento comunque ai 6 miliardi già stanziati per il terremoto. Grazie all'intelligenza del senatore Morando, avevamo cercato di individuare uno spazio nell'ambito di quello stanziamento, partendo dall'eventualità di un errore commesso nel decreto-legge: sono stati destinati i fondi alle Province di Mantova e Ferrara, come se tutti i cittadini di quelle due province dovessero godere dei benefici previsti dalla legge sul terremoto, anche se non sono stati colpiti dal sisma.

Se fosse stata vera questa interpretazione, si sarebbe potuto trovare uno spazio per la copertura delle varie proposte di modifica presentate restringendo la platea dei beneficiari, grazie all'emendamento formulato dal senatore Morando. Naturalmente, se fosse stata vera questa interpretazione, ci sarebbe stato uno spazio, avendo ristretto la platea attraverso

un emendamento presentato dal senatore Morando. Quindi, restringendo la platea, si potevano avere margini per la copertura di altre spese, rimanendo nel *plafond* dei 6 miliardi stanziati.

Nasce un certo imbarazzo dal fatto che l’Agenzia delle entrate, in base ad un documento che ci ha inviato, sostiene di aver essa stessa già interpretato quella norma, sebbene si presti ad interpretazioni diverse, in modo molto restrittivo e anche sistemico rispetto a tutte le altre norme emanate in seguito al sisma. Di conseguenza essa afferma di essere favorevole all’approvazione dell’emendamento del senatore Morando, trattandosi di una norma che fornisce chiarimenti anche dal punto di vista legislativo e che dà quindi forza all’interpretazione finora data. Tuttavia, bisogna tenere conto che quella norma non prevede un euro di gettito, perché già viene applicata in modo restrittivo.

Quindi, il Governo esprime parere favorevole all’emendamento 2.0.1000/17 (testo 3) del senatore Morando, introducendo esso un elemento di ulteriore chiarezza in una normativa abbastanza complessa come quella relativa al terremoto. Tuttavia, detto parere favorevole comporta l’espressione di un parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati per mancanza di copertura. Si tratta, purtroppo, del risultato dell’approfondimento richiesto eseguito con gli uffici dell’Amministrazione finanziaria.

Considerando tutto il retroterra – non me ne voglia il Presidente se ripeto quanto avvenuto – da parte del Governo c’è stato grande interesse e partecipazione per ciò che tra l’altro è ritenuto doveroso, visto quanto è successo. Una lunga trattativa è stata compiuta in prima persona tra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Regione e, quindi, tra i massimi soggetti istituzionali coinvolti nella vicenda. È stato realizzato un accordo che si è tradotto nell’emendamento presentato dal Governo, il quale tra l’altro richiederà alcuni piccoli perfezionamenti dovuti proprio alla lunga trattativa conclusasi solo ieri sera. È stata raggiunta una intesa. Ho indicazioni da parte sia del Presidente del Consiglio che del Presidente della Regione di non alterare l’equilibrio faticosamente raggiunto. Questo è lo stato dell’arte e lo dico con assoluta trasparenza.

Pertanto, se vogliamo accogliere l’emendamento del senatore Morando, massima è la disponibilità del Governo. Su tutti i restanti subemendamenti invito i presentatori al ritiro. Qualora fosse accolta la proposta del Governo, proporrei eventualmente ai relatori di accogliere alcune piccole modifiche all’emendamento presentato, che sono il riflesso delle ultimissime trattative effettuate. Si tratta di correzioni quasi di *drafting*.

Questa è purtroppo la posizione del Governo.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, i relatori ritengono chiaramente non accettabili le motivazioni testé esposte dal sottosegretario Polillo, le quali sorreggono il parere contrario su questo emendamento – e suppongo anche su quello relativo, sempre per mancanza di copertura – alla dilazione della restituzione dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori sospesi in questi mesi.

Non si può sostenere la tesi secondo cui l'emendamento del senatore Morando non produce un effetto finanziario positivo, in quanto restringe la platea dei beneficiari, sul presupposto che l'Agenzia delle entrate - se ho capito bene - avrebbe costruito le sue previsioni sulla base di una interpretazione della norma vigente che sarebbe conforme all'emendamento Morando.

Vorrei ricordare che questa posizione è palesemente in contrasto con quella assunta dal Governo solo qualche giorno fa, in occasione dell'esame del decreto-legge sugli Enti locali. Nel momento in cui è stata approvata la norma in Commissione, la si è espunta per difetto di copertura. Come si può allora sostenere che quella norma si interpretava?

Sottosegretario Polillo, non regge questo discorso. Stiamo parlando di questioni che sono chiaramente e facilmente risolvibili, senza sottovalutare nulla, e che vanno a colpire un aspetto della vicenda sulla quale grande è la sensibilità. Si tratta di chiedere ai lavoratori dipendenti, nel mese di dicembre e quindi sotto le feste di Natale, la restituzione per intero dei contributi sospesi per effetto del sisma. Ricordo che questo non è mai avvenuto in occasione di altre calamità naturali. Presumibilmente, tra il pagamento dell'IMU e i contributi da dover restituire, rimarranno senza stipendio. Stiamo parlando di un qualcosa che non si può fare, caro Governo. Non possiamo permetterci di emanare la legge con una decisione di questo tipo. Dopodiché agli stessi lavoratori, agli stessi contribuenti, chiediamo di pagare le sanzioni perché abbiamo provveduto con qualche giorno di ritardo a sistemare la vicenda.

Ma di che cosa stiamo parlando, Sottosegretario?

Il relatore, quindi, è favorevole su tutti i subemendamenti precedentemente accantonati, in contrasto con quanto sostenuto dal Governo.

GHEDINI (PD). Presidente, non ho molto da aggiungere al parere del relatore.

Ricordo solamente che l'emendamento di cui sono prima firmataria, che è identico a quello espunto due settimane fa, reca già al suo interno un meccanismo di monitoraggio che consente di verificare se il fondo di 6 miliardi sia sufficiente.

L'emendamento, pertanto, non genera scopertura perché, nel caso in cui lo facesse, il Ministero dell'economia ha la facoltà di chiudere - per così dire - il rubinetto. L'abbiamo costruito e studiato insieme. Il monitoraggio ha esattamente questo scopo.

In secondo luogo, l'approvazione dell'emendamento del senatore Morando, che chiarisce la vicenda dei comuni di Mantova e Ferrara, costruisce un'altra copertura. Il relatore Legnini ha già detto che è impensabile ritenere facente funzione di legge una interpretazione che lei ci dice restrittiva dell'Agenzia delle entrate, di cui non c'è traccia da alcuna parte e, quindi, delle due l'una: o la legge già prima non prevedeva, e il testo invece lo prevede, benefici ultronei per i cittadini che non hanno subito danni delle province di Mantova e Ferrara; altrimenti la legge le prevede, noi la modifichiamo la legge e con ciò generiamo risparmi con i quali si

potrà dare ulteriore copertura – ribadisco ulteriore copertura – alla dilazione del recupero dei contributi. Si tratta di una dilazione e non di un beneficio. Si tratta esclusivamente di un effetto finanziario.

I termini della dilazione sono calcolati in una media di 6 mesi. Poiché il meccanismo costituito è far concorrere la restituzione della quota contributiva a carico del lavoratore al quinto dello stipendio, ovviamente dipende dall'entità dello stipendio e quindi si tratta di un pro-quota.

MORANDO (PD). Presidente, vorrei insistere su un punto.

Si è ormai consolidata una prassi che sovrintende e dà senso ai nostri lavori – se quindi la travolgiamo, i nostri lavori perdono di significato – in base alla quale il Governo – qualunque esso sia – qualora decida di apporre la questione di fiducia su un determinato provvedimento, si è impegnato a recepire integralmente il testo approvato dalla Commissione parlamentare di merito, senza modificarlo di una virgola.

Se abbiamo intenzioni diverse al riguardo, occorre comunicarlo adesso, al fine di non far perdere di significato il lavoro che stiamo compiendo. Se il Governo non è ancora convinto su alcuni o su tutti i subemendamenti e non esprime parere favorevole – come ritengo debba fare – invito a non procedere immediatamente alle votazioni e a compiere un supplemento di approfondimento sugli stessi.

Per quanto mi riguarda, suggerisco di non ricorrere ad una forzatura che certamente su questo punto possiamo fare e che il Governo subirebbe, essendo tranquillo di cassare poi il testo da noi approvato al momento della apposizione della questione di fiducia.

Alcuni subemendamenti non sono assolutamente essenziali come lo è quello relativo al quinto dello stipendio dei lavoratori come soglia insuperabile per recuperare l'8 per cento dei contributi a carico dei lavoratori.

Se c'è bisogno di un emendamento come quello da noi predisposto sulla base del dibattito sviluppatosi in queste settimane, per chiarire la portata della definizione della platea dei soggetti interessati dalle provvidenze *post* terremoto contenute nel testo approvato dalla Camera dei deputati qualche settimana fa, e poi discusso al Senato nel decreto cosiddetto Regioni, non è ragionevole sostenere quanto segue. Il Governo si potrebbe trovare domani di fronte ad un contenzioso aperto da un contribuente di Ferrara o di Mantova che agisce sulla base di una lettera della legge indiscutibile (una legge che stabilisce che i contribuenti dei comuni di Ferrara e Mantova, anche se non danneggiati, possono adire alle provvidenze elargite ai danneggiati).

Che si possa fare un contenzioso su questa base non è oggetto del dibattito. Da settimane discutiamo a tal riguardo e lo stesso Governo – secondo me giustamente – è arrivato ad affermare che forse sarebbe opportuno approvare quell'emendamento, perché è vero che stiamo agendo sulla base del presupposto che l'interpretazione corretta sia questa, ma occorre anche chiarire il testo della legge perché potrebbe dare adito ad un comportamento diverso.

Allora, al fine di eliminare il rischio di un contenzioso che potrebbe vedere lo Stato soccombente, il Governo potrebbe approfondire con il Parlamento detto punto, tanto più che l'onere di cui stiamo parlando a proposito della provvidenza che si vuole inserire, sempre a valere sui 6 miliardi in questione, riguarda il limite del quinto nella restituzione dei contributi rinviati, ossia la quota a carico dei lavoratori. Come ben sapete, detta quota è l'8 per cento a valere sul 33 per cento di contribuzione complessiva per ogni lavoratore.

Ora il testo della legge è indiscutibile e stabilisce una dilazione per l'impresa che non ha pagato per la parte eccedente l'8 per cento e fino al 33 per cento dei contributi. È ragionevole. Mi rifiuto però di pensare che, siccome due persone serie come il presidente Monti e il Presidente della regione Emilia Romagna hanno firmato un accordo, non lo possiamo modificare. Mi rifiuto di credere che vogliano concedere all'impresa la dilazione prevista dalla norma, mentre il lavoratore deve restituire tutto nel mese di dicembre, violando in tal modo il principio generale secondo cui la restituzione non può intaccare più di un quinto della retribuzione, per impedire di metterlo in una condizione di sostanziale indigenza, ossia nell'impossibilità di fare fronte alle esigenze della vita.

Propongo seriamente di non procedere ora alle votazioni. Non mi sto incaponendo su un punto, ma mi rifiuto di pensare che sia impossibile agire seriamente e di predisporre un emendamento che possa evitare un contenzioso. Con il testo approvato dalla Camera dei deputati, che reputo letteralmente demenziale, un contribuente di Ferrara o di Mantova ricorrerà certamente in tribunale.

Dobbiamo quindi creare le condizioni per intervenire a favore dei lavoratori.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Presidente, c'è poco da aggiungere a quanto sinora è stato detto. Desidero solo dare un suggerimento al Governo.

Quest'ultimo potrebbe giustificare l'accoglimento dei subemendamenti in esame adducendo la stessa motivazione con la quale li ha espunti dal decreto-legge cosiddetto degli Enti locali. In quella occasione furono espunti con la motivazione che la norma era ambigua. Pertanto, basta andare a rileggere quanto il Governo disse in quella occasione e conseguentemente chiarire che si riduce la platea dei soggetti e che esistono i minimi oneri finanziari per non lasciare molti lavoratori a Natale senza stipendio. Basta andare a rileggere quelle carte.

Auspico pertanto che il Governo possa rivedere il proprio orientamento in merito.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, ringrazio il senatore Morando per l'appassionato intervento svolto e non lo dico per fargli un complimento. Le argomentazioni addotte, per quanto mi riguarda, sono assolutamente convincenti. Pertanto, accetto sin

da ora la proposta di accantonamento del subemendamento e mi impegno a fare tutto il possibile per cercare di risolvere la questione.

Per assoluta trasparenza vorrei, però, depositare intanto agli atti una nota pervenuta dall’Agenzia delle entrate, in modo che tutti i senatori siano consapevoli delle disposizioni da essa provenienti, al fine di evitare che possano sembrare una sorta di puntiglio, che al contrario non esiste, mia e tanto meno del senatore Morando.

Ci sono, naturalmente, delle stranezze fiscali. Faccio sempre un esempio, che mi è capitato personalmente. Nel TUIR vi è una norma che prevede che gli ammortamenti degli immobili destinati all’esercizio d’impresa possano essere detratti dal reddito d’impresa e che questa disposizione si applica anche ai professionisti. Vi è, però, una circolare, che dura da anni, da parte dell’Agenzia delle entrate, che invece stabilisce che la detraibilità non si applica ai professionisti. Se andiamo a vedere, nel nostro sistema fiscale ci sono tantissime mostruosità di questo genere.

Farò ancora uno sforzo per cercare di verificare la portata dell’emendamento. Qualora la Ragioneria dovesse mantenere il parere contrario, ci sforzeremo di trovare formalmente una copertura. Nel frattempo chiedo che l’emendamento sia accantonato.

MORANDO (PD). È un passo avanti.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ringrazio. Proprio per mostrare al Governo la buona volontà da parte del Parlamento – senatrice Ghedini, mi rivolgo a lei che è tra i presentatori dell’emendamento in questione – propongo, se fosse possibile, di votare tutti gli altri subemendamenti e di mantenere accantonato soltanto gli emendamenti 2.0.1000/11.

MORANDO (PD). Continuiamo a pensare che siano collegati.

PRESIDENTE. Personalmente darei la disponibilità. Senatrice Ghedini, mi sono rivolto a lei che è una presentatrice dell’emendamento 2.0.1000/11 e mi rimetto alla sua volontà. Personalmente, nel clima che il Parlamento ha creato, avendo visto da parte del Governo un passo avanti, vorrei che noi fossimo in grado di accogliere una simile richiesta. A me sembra – ma è un’opinione assolutamente personale – che il voto di tutti gli altri emendamenti dia un segnale preciso, anche perché l’espressione di voto del Parlamento sull’emendamento 2.0.1000/11 rimane assolutamente integra. C’è già il parere favorevole dei relatori e abbiamo visto quale sia l’espressione dei Gruppi. Non si vuole creare il possibile incidente, che è stato ampiamente esplicitato dal senatore Morando nel suo intervento.

Ho ben compreso che sull’emendamento 2.0.1000/11 vi è la disponibilità – con cui concordo – per l’accantonamento. Ho altrettanto ben compreso – e anche in questo caso concordo – che vi è disponibilità anche ad accantonare l’emendamento dei relatori.

Metterò, quindi, in votazione tutti gli altri subemendamenti. Quando arriveremo al momento della votazione dell'emendamento 2.0.1000/17 (testo 3), che per fortuna è l'ultimo, il senatore Morando mi dirà qual è l'orientamento che avrà maturato a seguito di consultazioni con i colleghi del suo Gruppo, ossia se deciderà di votare l'emendamento o di lasciarlo accantonato. Per carità, è una scelta della Commissione.

Colleghi, alla luce degli elementi emersi nel corso del dibattito, propongo di accantonare il subemendamento 2.0.1000/11. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento di detto emendamento.

Passiamo all'esame delle restanti proposte emendative.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, come ho detto prima, i relatori esprimono parere favorevole sul subemendamento 2.0.1000/3.

Io mi permetto di esprimere un suggerimento, che diedi anche in altra occasione. Quando il Governo ripresenterà, o fornirà, un emendamento con riguardo al tema delle proroghe di legge, vi inserisca una proroga di tutti i termini tributari fino al 31 dicembre. Non è misura onerosa, come è noto, e così risolveremmo questo problema.

È il Governo a dover trovare la soluzione tecnica, ma in questo modo la questione verrebbe risolta, e senza dover votare questo emendamento. Se il Governo si impegna a riformulare il subemendamento 2.0.1000/3, ce lo dica, e noi lo appoggeremo tecnicamente.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si impegna ad operare nel senso indicato dal relatore Legnini.

GHEDINI (PD). Presidente, in funzione di tale impegno assunto dal Governo, ritiro il subemendamento 2.0.1000/3.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 2.0.1000/7.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, il dubbio sul subemendamento 2.0.1000/7, è che io non so se la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa possa fare o no quest'intervento.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, il subemendamento in questione non obbliga certo la Banca di sviluppo d'Europa a fare quest'intervento. Se un ente territoriale lo richiede, verrà aperta una pratica e la Banca si pronuncerà.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Il problema, Presidente, è che le Regioni non possono accedere direttamente al credito, ma è il Governo che deve attivarsi.

PRESIDENTE. Colleghi, io vi invito a leggere il testo del subemendamento 2.0.1000/7. Il Ministero dell'economia, tra le sue numerose linee guida, ne approva un'altra, che non è diretta a garantire, ma ad assistere gli enti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, i relatori si rimettono alla Commissione in merito a questo subemendamento.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1000/7, presentato dalla senatrice Aderenti e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo al subemendamento 2.0.1000/10.

GHEDINI (*PD*). Presidente, lo ritiro, e ritiro anche il successivo, il subemendamento 2.0.1000/12.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1000/17 (testo 3), presentato dai senatori Morando e Bertuzzi.

È approvato.

Propongo di accantonare il subemendamento 2.0.1000/11 e conseguentemente l'emendamento 2.0.1000. Non facendosi osservazioni, ne dispongo l'accantonamento.

Passiamo all'emendamento 3.2000.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, questo emendamento tende a sopprimere una norma contenuta nel decreto sugli enti locali, e sospende i termini giudiziari. Desidero resti agli atti la volontà dei relatori di ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 3.1000 e dei subemendamenti 3.1000/14 e 3.1000/15, precedentemente accantonati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole su entrambi i subemendamenti 3.1000/14 e 3.1000/15, sostanzialmente analoghi, anche se metterei ai voti il testo del subemendamento 3.1000/15, a firma del senatore Barbolini, che tecnicamente è più preciso.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme al relatore Legnini.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 3.1000/15, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

È approvato.

Conseguentemente il subemendamento 3.1000/14 risulta assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 3.1000, presentato dai relatori, nel testo emendato.

È approvato.

Comunico di aver inviato, d'intesa con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari della Commissione, una lettera al Presidente del Senato con la quale, in relazione all'andamento dei lavori, si chiede di poter proseguire anche nella giornata di lunedì 17 dicembre prossimo, l'esame del provvedimento in titolo, già calendarizzato per l'esame da parte dell'Assemblea, nella stessa giornata di lunedì prossimo.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,10.

